DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LEGGE STRALCIO IN VOTAZIONE ALLA CAMERA

I d. c. rifiutano di fissare un limite permanente alla proprietà

La relazione di minoranza di Pietro Grifone riassume le schiaccianti critiche dell'Opposizione alla pseudo riforma agraria

Nella mattinata di ieri alla Camera il compagno GRIFONE, relatore di minoranza, ha riassunto i termini del dibattito svoltosi sulla falsa riforma democristiana: il dibattito — egli ha detto — è valso a chiarire le rispettive posizioni, ha dimostrato che la legge elaborata dalla maggioranza non è una riforma, non attua la Costituzione, tradisce le aspirazioni dei contadini, lascia intatto il monopolio terriero.

Lo stesso atteggiamento della maggioranza ne ha fornito la prova: praticamente essa ha disertato il dibattito, sia fisicamente, sia limitando al massimo i suoi interventi. Alle critiche schiaccianti mosse dalla Opposizione alla legge non è stato risposto: si è preferito insinuare scioccamente che questa critica nasce da una volontà delle sinistre di « sabotare » la riforma! In realtà, è dal 1948 che la opposizione ha proposto al Paese e al governo un grande progetto di riforma agraria: per due anni il governo non si è mosso, e quando si è deciso ha presentato l'attuale mostricciattolo.

Gli oratori di maggioranza non hanno spiegato perchè ritengono di espropriare una così modesta quantità di terra. La spiegazione è una sola: la incapacità politica dell'attuale partito di maggioranza di risolvere i problemi del Paese, perchè esso è legato alle forze sociali i cui interessi sono diametralmente opposti a quelli nazionali. « Far di più significherebbe andare incontro a grandi pericoli » — ha detto il d. c. Germani: cioè alla ribellione degli agrari! In sostanza la D. C. ha elaborato la sua falsa riforma in base a un calcolo politico: agire solo nei limiti consentiti dagli interessi agrari.

E' chiaro che una riforma vera doveva partire da un altro punto di vista, dalla considerazione cioè dei bisogni dei contadini e della produzione, per poi adattare la legge a questi bisogni, farla capace di soddisfare a quei bisogni! Ed è a questo procedimento che si inspirano le proposte della Opposizione per la fissazione di un limite permanente di 50 o 100 ettari alla estensione della proprietà terriera.

Vi sono 10 milioni di ettari appartenenti alla grande proprietà: perchè espropriarne solo poco più di un milione? Con il limite fisso da 50 a 100 ettari, oltre 4 milioni di ettari potrebbero essere distribuiti ai milioni di contadini che li rivendicano al loro lavoro.

Infine, Grifone ha concluso replicando ai singoli oratori, rilevando l'anacronismo delle posizioni liberiste, denunciando la totale capitolazione dei socialdemocratici e dei repubblicani: i quali ultimi accusano l'opposizione di estremismo, e dimenticano la espropriazione rivoluzionaria delle terre ecclesiastiche decretata dai mazziniani della Repubblica romana!

Il ministro SEGNI ha preso la parola a sua volta per replicare a tutti gli oratori intervenuti.

Ma, nel suo breve e nervoso discorso, non ha minimamente contestato la schiacciante documentazione portata dalle sinistre.

Nel pomeriggio si è iniziata la votazione degli articoli.

I compagni GRIFONE e MICELI hanno proposto che nel primo articolo venissero specificate le regioni alle quali applicare la legge-stralcio: Lazio, Toscana, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tale proposta è stata respinta dalla maggioranza. Il grave significato di questo rifiuto è evidente: l'art. 1 della legge nel testo approvato dal d. c. delega al governo il compito di definire entro il 30 giugno 1951 i territori ai quali applicare la legge, e ciò significa che il governo potrà escludere con molteplici accorgimenti interi comprensori.

La maggioranza ha successivamente approvato l'art. 2, il quale stabilisce la creazione degli Enti che presiederanno alla falsa riforma. I compagni MICELI, GRIFONE e ALICATA hanno presentato quattro articoli sostitutivi in base ai quali gli Enti sarebbero stati emanazione degli organi regionali, composti da rappresentanti dei lavoratori e di tutte le categorie interessate alla riforma, controllati dalle Assemblee regionali e provvisoriamente dal Parlamento, coordinati dall'Opera combattenti. Naturalmente anche questa proposta è stata respinta dalla maggioranza.

Il dibattito si è acceso quindi sull'art. 3, l'articolo più importante della legge poichè riguarda le espropriazioni.

Il compagno GRIFONE ha illustrato ben sette articoli che l'Opposizione ha proposto alla approvazione dell'Assemblea, contrapponendoli all'articolo clericale.

Il primo articolo della Opposizione fissava un limite massimo di 100 ettari alla estensione della proprietà privata della terra, ed assicurava ai contadini senza o con poca terra il possesso permanente delle terre che eccedono il limite predetto. Il secondo articolo prevedeva che il limite, a seconda delle zone agrarie, potesse essere ridotto a 50 ettari. Il terzo articolo stabiliva che la terra espropriata fosse assegnata ai contadini che attualmente la lavorano, mediante conversione in enfiteusi dei contratti attuali o delle concessioni di cui godono. Gli altri articoli stabilivano, tra l'altro, norme per la determinazione del canone enfiteutico in misura equa, e garantivano la gestione unitaria, mediante Consigli di azienda, dei fondi espropriati che per il loro carattere non consentono gestioni molteplici.

L'approvazione di questi articoli avrebbe significato l'attuazione di una vera riforma quale la prescrive la Costituzione, avrebbe dato un colpo decisivo e definitivo al monopolio terriero, avrebbe dato da tre a quattro milioni di ettari ai milioni di contadini che la rivendicano, avrebbe garantito la permanenza sulla terra dei contadini che attualmente la lavorano, avrebbe eliminato l'esoso sistema di vendita previsto dal governo.

Ma appunto perchè sarebbe stata questa una vera riforma, la maggioranza ha respinto tutte le proposte dopo un'aspra battaglia sostenuta dai deputati comunisti e socialisti.

Anche una proposta dei deputati del PSU — appoggiata rigorosamente dalle sinistre — è stata respinta dalla maggioranza dopo una duplice votazione a scrutinio segreto. Tale proposta conciliava il limite da imporre alla superficie delle proprietà con la considerazione del valore economico delle proprietà stesse. Il rigetto di questa proposta, ha smascherato in pieno la democrazia cristiana. Infatti la maggioranza aveva giustificato fino a quel momento il suo rifiuto ad imporre un limite alla estensione della proprietà col pretesto che non era possibile trascurare il valore economico ai fini della appropriazione.

E' interessante notare che i repubblicani e i piselli, per bocca di De Vita e Preti, hanno annunciato di essere favorevoli alla proposta del PSU in quanto favorevoli alla imposizione di un limite permanente alla proprietà: ma hanno poi clamorosamente capitolato. I partiti satelliti avevano proclamato nella stampa ai quattro venti che si sarebbero battuti per il limite permanente, ma in realtà non sono andati oltre la dichiarazione verbale e hanno subito passivamente l'intransigenza clericale.

Resta ora da approvare l'art. 3 nel testo della maggioranza, che come è noto sottopone ad espropriazione una quota irrisoria di terra calcolata in base al reddito imponibile della proprietà.

Alle 21 il dibattito è stato sospeso e rinviato a oggi. L'assemblea si è riunita in seduta segreta per approvare il proprio bilancio interno.

AI LE ASSISE DI FIRENZE

Processo addomesticato pel criminale Brandimarte?

FIRENZE, 25. — Domattina alla Corte di Assise di Firenze avrà inizio il processo a carico di Pietro Brandimarte ex luogotenente generale della milizia fascista.

Il modo che si è giunti a questa nuova fase del processo è del più assurdi e fa logicamente supporre che anche questa volta i cavilli giuridici possano salvare uno dei più grandi criminali fascisti. L'avvocato di parte civile Vecchione, ha ricevuto difatti l'avviso di fissazione del dibattimento solo 20 giorni prima della udienza di domani.

Per questo motivo egli ha presentato istanza di rinvio essendo evidente che venti giorni durante i quali non è stato neppure possibile avere a disposizione gli incartamenti del processo, non sono sufficienti per un esame approfondito del processo stesso.

La necessità del rinvio è stata prospettata al Presidente della Corte di Assise anche con un telegramma a firma del Sindaco di Torino dottor Coggiola e dei senatori e deputati Negarville, Roveda, Mario e Rita Montagnana, Grassi, Gina, Castagno, Moscatelli, Ravera e dagli avvocati Colla e Guidi.

All'udienza di domani pertanto un avvocato fiorentino solleverà l'incidente formale per ottenere il giusto rinvio.

E' evidente che se la Magistratura permetterà che il processo si svolga in queste condizioni e cioè senza che l'accusa e la parte civile abbiano avuto il tempo materiale per esaminare i nuovi incartamenti risultanti dal supplemento di istruttoria, vorrà dire che si vuol fare il processo uccidendo sul nascere le possibilità dell'accusa.

La legge marziale proclamata nel Belgio?

Ambigua dichiarazione di Spaak - I socialisti denunciano il regime poliziesco - Scioperi nelle industrie

BRUXELLES, 25. — Da fonti prossime al Ministero degli Interni è stato dichiarato oggi alla « United Press » che il governo sarebbe disposto ad esaminare l'applicazione della legge marziale in tutto il paese. Il Ministero degli Interni motiverebbe l'adozione di tale misura, con la esplosione avvenuta ieri di alcune bombe, esplosione di cui il Ministero, attribuisce la responsabilità agli antileopoldisti.

Strano è il comportamento di questi seminatori di bombe i quali, subito dopo le esplosioni sulle linee ferroviarie, telefonano alle più vicine stazioni avvertendo dell'interruzione della linea. In realtà sembra che l'idea della legge marziale sia un mezzo studiato dal governo clericale leopoldista per tentare di mettere a tacere l'opposizione.

L'ex premier Paul Herry Spaak ha frattanto accennato alla eventualità di una riconciliazione generale sotto Leopoldo qualora il re accettasse di rivelare con tutta franchezza la condotta da lui tenuta durante la guerra. « Se le spiegazioni del re saranno sincere e se egli prometterà formalmente di non rinnovare gli errori del passato sarebbe ancora possibile — ha soggiunto Spaak — creare una atmosfera suscettibile di condurre il Paese alla riconciliazione ». Qualora il re non intendesse sottostare a questa condizione ne risulterebbe « una guerra senza fine ».

Il presidente del partito socialista, Buset, ha protestato oggi alla camera contro il regime poliziesco che, è stato instaurato nel Belgio dopo il il ritorno del re.

« I telefoni delle nostre organizzazioni socialiste — ha detto Buset — sono sorvegliati. Nei pressi delle nostre sezioni sono stati posti dei poliziotti che ci osservano e che annotano i numeri delle nostre automobili. Le nostre assemblee sono infestate da ascoltatori inviati dal governo ».

Buset ha poi lungamente criticato il messaggio del re alla nazione chiedendo che sull'argomento venga aperto un dibattito parlamentare.

Dal canto suo, la Confederazione Generale del Lavoro Belga ha diramato un comunicato nel quale afferma di costatare le varie comunicazioni di Leopoldo come « una vera provocazione per tutti i democratici ». Dopo aver proclamato che « la classe operaia non sopporterà il giogo che si tente di imporle », il comunicato annunzia che direttive di azione saranno rese note al più presto alla massa dei lavoratori belgi.

Notizie pervenute da Nivelles (Brabante Vallone) informano che negli stabilimenti metallurgici locali è stato proclamato lo sciopero generale.

NUOVI SVILUPPI DELLA LOTTA PER UNA GIUSTA RIPARTIZIONE DEI PRODOTTI

Un grande sciopero dei mezzadri nel Senese contro i soprusi della polizia e degli agrari

Brutale rastrellamento a Città della Pieve - Massini annuncia che gli operai, i macchinisti e il personale viaggiante delle FF. SS. iniziano oggi una decisa azione sindacale

La lotta dei mezzadri per ottenere il riparto dei prodotti secondo la legge, dopo le ripetute aggressioni di cui sono rimasti vittime nello spazio di pochi giorni coloni e dirigenti sindacali siciliani, si è sviluppata anche ieri con particolare acutezza. Nel Senese lo sciopero generale mezzadrile di 24 ore si è svolto con l'adesione compatta di tutta la categoria che ha abbandonato il lavoro per protestare contro l'intransigenza degli agrari e i soprusi dei marescialli dei carabinieri e dei poliziotti, schieratisi apertamente in difesa della illegale posizione assunta dai proprietari terrieri.

Otto mezzadri arrestati

In tutta la provincia i campi sono rimasti deserti e non vengono segnalate defezioni da alcuna zona.

Il triste elenco di violenze contro i coloni ha registrato anche ieri nuovi episodi. A Città della Pieve verso le ore una della notte scorsa i poliziotti hanno compiuto una azione di rastrellamento che per la sua brutalità ha ricordato quelle del periodo repubblichino.

Invaso l'abitato in piena notte, svegliata di soprassalto la popolazione, barricate le vie d'accesso alla città, le forze di polizia hanno proceduto all'arresto di otto coloni. Contro gli arrestati non è stata mossa una imputazione precisa e l'azione poliziesca non può spiegarsi se non come un tentativo di intimidire e terrorizzare i mezzadri. Tutta la zona del Pievese è scesa spontaneamente in sciopero generale. Nella giornata di ieri si sono svolte decine di manifestazioni di protesta nei paesi e sulle aie. La Camera del Lavoro di Castiglion del Lago, non appena appresa la notizia ha proclamato lo sciopero generale dalle 12 alle 20 di oggi riservandosi di prolungare l'azione di protesta. La situazione in questa zona è diventata assai tesa. Dopo gli arresti di questa notte il numero dei contadini gettati in carcere solo perchè decisi a far rispettare le leggi agli agrari, è salito a 15 mentre un altro centinaio di coloni sono stati denunciati a piede libero e decine di sequestri dei prodotti appartenenti ai mezzadri sono stati eseguiti illegalmente.

Notizie giunte da varie province confermano d'altra parte che il numero degli agrari i quali si rifiutano di accettare la ripartizione dei prodotti in base alle disposizioni vigenti si è ridotto ulteriormente. Decine di nuovi accordi sono stati stipulati nelle zone dell'Emilia e, in generale, si può dire che i più grossi proprietari terrieri resistono isolati all'azione dei mezzadri, evidentemente in base a direttive politiche impartite dalla Confida.

Lo sciopero bracciantile

Nel mandamento di S. Maria Capua Vetere continua intanto lo sciopero dei braccianti agricoli diretto ad ottenere un salario minimo giornaliero di 600 lire per una giornata lavorativa di otto ore. Ieri nella casa comunale di Trentola si sono riuniti i sindaci della zona i quali hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i braccianti e si sono impegnati a interporre la propria opera presso i datori di lavoro i quali si ostinano a corrispondere ai braccianti un salario di appena 400 lire giornaliere.

Il Segretario generale del Sindacato Ferrovieri Italiani sen. Massini, ha annunciato ieri nel corso di un'affollata conferenza stampa che, se non si verificheranno fatti nuovi, nella giornata di oggi gli operai, i macchinisti e il personale viaggiante delle FF.SS. entreranno in agitazione con dimostrazioni sindacali di varia natura. Il compagno Massini ha spiegato dettagliatamente i motivi che hanno indotto il S.F.I. a prendere questa decisione. Dopo vari mesi di agitazione il ministero dei Trasporti ha infatti ceduto solo sulle rivendicazioni di carattere secondario, mantenendosi intransigente su tutti i problemi di fondo.

Le condizioni dei ferrovieri

Le suddette categorie, che costituiscono la base di tutto l'ordinamento ferroviario, chiedono semplicemente, ha dichiarato Massini, di essere trattate alla stregua di tutti gli altri ferrovieri, vogliono cioè che la loro remunerazione fissa sia costituita dallo stipendio e dal premio di interessamento e che l'importo dei cottimi per i tecnici operai e delle ore lavorative per il personale di macchina e viaggiante costituiscano un elemento aggiuntivo e non assorbibile delle loro retribuzioni. In altre parole il personale di macchina e viaggiante, i tecnici e gli operai delle FF. SS. intendono rompere l'attuale sistema di pagamento delle competenze accessorie, che costringe i ferrovieri ad un lavoro estremamente duro e ad effettuare percorsi lunghissimi col miraggio di maggiori guadagni. A queste richieste il Ministero dei Trasporti ha risposto con un rifiuto, con l'aggravamento feroce dei turni di lavoro e con la cumulabilità delle funzioni al medesimo agente, mettendo a serio rischio l'incolumità dei ferrovieri e la stessa regolarità del servizio. A questo si aggiungano i trasferimenti, le punizioni e le sospensioni inflitte ai dirigenti sindacali.

Nonostante i tentativi di conciliazione esperiti dal S.F.I. l'amministrazione non ha fatto un passo per venire incontro alle improrogabili esigenze delle più importanti categorie del personale ferroviario. Per questi motivi, ha concluso Massini, il nostro Comitato Centrale ha deciso di passare all'azione sindacale.

Decisioni di Pechino contro le bande di briganti

PECHINO, 25 (*TASS*) — Il giornale « Ien Ming Jhh Pao » informa che il Premier del Consiglio amministrativo statale della Cina, Ciù En Lai, ed il Presidente del Tribunale popolare supremo, Cen Ciun Ju, hanno emanato il 23 luglio alcune direttive riguardanti la soppressione delle attività controrivoluzionarie.

Le direttive dichiarano:

Tutte le bande di briganti che si rivoltano con le armi contro l'ordine pubblico debbono essere soppresse e sterminate risolutamente ed i loro capi e le persone che si macchino di gravi delitti debbono venire punite con la pena di morte, secondo i termini di legge.

Coloro che per scopi controrivoluzionari attentino alla vita dei pubblici funzionari, distruggano le fabbriche, le miniere, i depositi, le comunicazioni e le altre proprietà pubbliche, derubino e saccheggino i beni nazionali o popolari, sottraggano documenti segreti nazionali, come anche coloro che istighino gli elementi più arretrati contro il Governo popolare, saranno arrestati e condannati a morte od a lunghi periodi di reclusione, secondo i termini di legge.

LA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

La "riforma„ tributaria all'esame del Senato

Un discorso ragionieristico del ministro delle finanze - L'inizio della discussione

Il tempio bramantesco della Consolazione di Todi, minacciato gravemente nella sua stabilità dal movimento geologico della zona, è stato oggetto di un'interrogazione del senatore socialista NOBILI allo inizio della seduta antimeridiana odierna. Il sottosegretario VISCHIA ha fornito assicurazioni circa i provvedimenti presi per salvare lo insigne monumento artistico.

A conclusione del dibattito sulle Finanze il ministro VANONI ha pronunciato un lungo discorso in cui, con tono da ragioniere, ha enumerato una serie di dati per tentare di dimostrare che la propria amministrazione è sulla via del risanamento delle finanze dello Stato. Il gettito complessivo delle imposte salito dai 23 miliardi del 1938 ai 1.078 miliardi del '49-'50: 46,29 volte, dunque, rispetto al '38. Questo risultato che anche da un punto di vista contabile è insufficiente a giustificare un effettivo ottimismo, basta invece al ministro per vantare i « successi » della propria politica.

Elusi sostanzialmente i problemi fondamentali della distribuzione del carico tributario e delle sue prospettive future, Vanoni ha dimostrato che la pressione tributaria in Italia è uguale alla pressione media negli Stati Uniti: anche di questo risultato il ministro si vanta come di un successo (ma il reddito medio *pro capite* in Italia — lo ha detto lo stesso Vanoni — è pari a 180 dollari dopo il pagamento dell'imposta, mentre negli Stati Uniti è di 1.058!).

Dopo il discorso del ministro è stato tra l'altro approvato un ordine del giorno del sen. RICCI Federico (PRI) — accettato anche dal governo — con il quale si afferma che il Senato ritiene che non si debba derogare dal principio della nominatività dei titoli. La maggioranza ha quindi approvato il bilancio delle Finanze.

Nella seduta pomeridiana si è aperta la discussione sulla « riforma » tributaria di Vanoni che arriva al Parlamento, oggi, preceduta dalle solite strombazzature d'uso per tutte le grandi « riforme » democristiane.

Lo stesso titolo della legge — « Norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario » — è sintomatico. « Ci sembra perlomeno esagerato parlare di perequazione tributaria — osserva infatti la relazione di minoranza — quasi che questo progetto di legge si proponesse d'avviare tutto il sistema tributario verso un obiettivo di più alta giustizia ».

In realtà la « riforma » di Vanoni si limita a stabilire l'istituto della dichiarazione annua dei contribuenti, norme per un censimento fiscale straordinario, sanatorie per gli evasori del passato, norme per nuove aliquote sulle imposte complementari e di famiglia.

Formulazione quanto mai meccanica che non ha alcun carattere di seria riforma perequativa dei tributi. Solo « con una discriminazione delle fonti del reddito, considerandole se prodotte dal lavoro, dai beni produttivi o da capitale finanziario », osserva la relazione di minoranza del compagno RUGGERI, si può risolvere il problema della perequazione tributaria in una società moderna.

I primi interventi sulla « riforma » Vanoni sono stati, comunque, quelli dei senatori ORIGLIA (d.c.), VALMARANA (d.c.), DE LUCA (d.c.), PERSICO (PSLI). Quest'ultimo si è dichiarato contrario al criterio della denuncia annuale del reddito e alle pene previste per le false denuncie. De Luca, invece, è contrario alla legge nel suo complesso.

VIVA APPRENSIONE TRA I TUBERCOLOTICI

La streptomicina scomparsa per una manovra speculativa?

Il prezioso farmaco non si vende più a 285 lire e si trova difficilmente a 479 lire il grammo

Centinaia di migliaia di tubercolotici corrono il rischio di non poter portare a termine la loro cura per l'improvvisa rarefazione sul mercato farmaceutico della streptomicina. Notizie e segnalazioni giunte al nostro giornale da numerose città confermano infatti che le ambigue assicurazioni fornite dal capo della missione ERP in Italia sulla possibilità di acquistare il prezioso medicinale a 285 lire il grammo si sono rivelate del tutto illusorie. Infatti, non solo non è più possibile acquistare la streptomicina a questo prezzo, ma, cosa più grave, in Piemonte e in Liguria sono andate diminuendo in modo preoccupante perfino le scorte di streptomicina importate dai privati e messe in vendita, per disposizione dell'Alto Commissariato della Sanità, a 47 lire il grammo.

Questo strano fenomeno, che nei giorni scorsi fu denunciato pubblicamente dall'Associazione nazionale tubercolotici di guerra e che ci è stato confermato da numerose lettere di lettori, riporta in primo piano lo scandalo di cui si è interessata ampiamente la stampa di ogni colore e che fu oggetto di una documentata denuncia al Senato da parte del compagno Pastore e del socialdemocratico Zanardi.

La progressiva scomparsa della streptomicina è stata forse provocata dagli stessi importatori privati per esercitare illecite pressioni sugli organi governativi ed ottenere un aumento del prezzo? Questa manovra è stata favorita dalla pratica eliminazione dell'ENDIMEA, l'ente statale che poteva assicurare la vendita del farmaco al prezzo di sole 285 lire il grammo? Perchè l'Alto Commissario Cotellessa non interviene per assicurare ai malati l'approvvigionamento di un medicinale assolutamente indispensabile? Che cosa intende fare l'on. Cotellessa per impedire che gli sciacalli della borsa nera tornino a dominare, come ai « bei tempi » dell'occupazione americana, il settore degli antibiotici?

E' augurabile che le autorità governative vogliano rapidamente rispondere a queste preoccupanti domande e tranquillizzare i due milioni di tubercolotici che invano hanno atteso finora di esser tutelati dall'Alto Commissariato della Sanità.

Tracce dell'uomo delle caverne scoperte presso Pisa

PISA, 25. — Dopo un faticoso lavoro protrattosi per vari mesi, una spedizione scientifica guidata dal prof. Tongiosi, direttore dello Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Pisa, ha scoperto in una grotta nei pressi di Agnano Pisano numerose tracce dell'uomo delle caverne, detto « homo speleo » vissuto nel periodo paleolitico.

La spedizione ha appurato che questa grotta fu abitata nel periodo arcaico dell'età della pietra, da primitive tribù umane. Durante le ricerche la spedizione scientifica ha rinvenuto tra l'altro due crani umani, alcune ossa di renna, un frammento di vaso grafito e una punta di lancia in selce lavorata, caratteristica di quel periodo preistorico.

Le ricerche iniziate dalla spedizione continuano al fine di raggiungere risultati di grande importanza nel campo geologico e antropologico.

Durante i lavori iniziati due anni or sono sono stati individuati i resti di venti individui e di venti bambini, il più giovane dei quali risale a 4500-5000 anni fa.

Dichiarazioni di Gullo e Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

Un redattore dell'INSO, dal canto suo, ha avvicinato il compagno Di Vittorio per conoscere il suo pensiero circa la prospettata istituzione di « gruppi antisabotaggio ». « I tentativi — ha risposto il segretario generale della CGIL — di immettere nelle fabbriche, in mezzo agli operai, spie, delatori e agenti provocatori sono cosa vecchia, almeno quanto è vecchio il movimento sindacalista. Ma se qua e là questa iniziativa ha potuto talora ottenere qualche successo non ha mai potuto fermare la marcia del movimento operaio. Io sono certo che la stragrande maggioranza dei tecnici, degli impiegati, degli operai di qualsiasi fede religiosa o politica apprenderà questa notizia con un senso di profonda ripugnanza e di disprezzo per coloro che si assumeranno un compito così indegno e basso, i quali peraltro saranno, non appena individuati, subito isolati dalla massa dei lavoratori e messi in condizione di non nuocere. Non si facciano illusioni i promotori di una iniziativa così spregevole. L'atteggiamento della CGIL dipenderà naturalmente dal modo in cui si svilupperà il tentativo annunciato. Se esso si profilerà con metodi più rudi e più drastici, allora la reazione della Confederazione non potrà evidentemente limitarsi ad una difesa passiva ».

Bisognerebbe commentare infine il repugnante discorso che Pacciardi ha rivolto ieri sera alle formazioni militari che hanno partecipato alle manovre. Si tratta di un atto deliberato di provocazione su cui converrebbe passar sopra con una scrollata di spalle, se questo avventuriero — che, ripetiamo, non ha più nulla dell'uomo politico italiano, anche reazionario, ma legato ad una qualsiasi situazione reale — non ricoprisse la carica di ministro della Difesa e non si fosse rivolto all'Esercito istigandolo contro quel popolo da cui esso stesso deriva.

Riportiamo i passi principali del discorso: « Non si può parlare di quinte colonne che non esistono del resto. Si tratta forse di trecento o quattrocento persone che spiritualmente — e io posso dire materialmente — hanno nazionalità straniera. Ma esse, io vi assicuro, nei momenti di emergenza saranno messe fuori combattimento fin dall'inizio ».

E ancora: « Se la patria chiamerà per la sua difesa, siate tranquilli: i piccoli gruppi vociferatori spariranno, lo posso dire solennemente *dinanzi a così alte rappresentanze di militari delle nazioni amiche ed alleate* ».

Linguaggio da demente e da provocatore, come si vede, che tuttavia se, insieme ai suoi compari, tentasse di passare dalle parole ai fatti e di trascinare l'Italia alla guerra e alla rovina, si accorgerebbe che i patrioti, i comunisti, sono abbastanza numerosi e decisi per fare il loro dovere. Un recente passato insegna.

LA RIVISTA PIU' LETTA D'ITALIA, « RINASCITA », INIZIA LA PUBBLICAZIONE DI UNA NUOVA COLLANA: « LA BATTAGLIA DELLE IDEE », DAL TITOLO DELLA SUA RUBRICA DI POLEMICHE CULTURALI E LETTERARIE

E' in vendita presso tutte le librerie, al prezzo di L. 300, il primo volumetto della collana:

LA BATTAGLIA DELLE IDEE

1

Discorso su Giolitti

DI

P. TOGLIATTI

« ... Tutto sommato, tra gli uomini politici della borghesia, egli si è spinto più innanzi, sia nella comprensione dei bisogni delle masse popolari, sia nel tentativo di dar vita a un ordine politico di democrazia, sia nella formulazione di un programma nel quale si scorge, anche se in germe, la speranza di un rinnovamento. Bisogna aggiungere che l'ispirazione e la spinta a muoversi in questa direzione, più che da una analisi politica rigorosa, venivano forse da un sentimento, dalla visione e comprensione delle miserie di un popolo alla maggioranza del quale era negato un livello umano di esistenza... ».

dal « DISCORSO SU GIOLITTI »

(Distribuz. Messaggerie Italiane)

EDIZIONI RINASCITA

Piazza Galeria n. 7 ROMA

Piccola Biblioteca Marxista

LENIN

LA COMUNE DI PARIGI

La causa della Comune è la causa della Rivoluzione socialista, la causa dell'integrale emancipazione politica ed economica dei lavoratori, è la causa del proletariato mondiale. In questo senso essa è immortale. LENIN

In vendita presso tutte le Librerie. Prezzo L. 150. Distribuzione Messaggerie Italiane

Edizioni di CULTURA SOCIALE

IL PROCESSO KOSTOV

Il tradimento di un gruppo di agenti dell'imperialismo angloamericano. La funzione di Tito e della sua cricca nell'opera di sabotaggio all'interno delle Democrazie Popolari.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Scritti di Lenin, Stalin, Togliatti e di Mao Tse Tung sul problema cinese. Gli atti fondamentali del Partito Comunista e del movimento rivoluzionario in Cina.

Abbonamenti speciali a

l'Unità

per la stagione estiva

CARI LETTORI,

per il periodo delle ferie « L'UNITA' » vi offre la possibilità di contrarre un abbonamento ESTIVO di tipo particolare: quindicinale, trisettimanale o mensile.

Le tariffe di tali abbonamenti sono:

PER 15 GIORNI . L. 215
» 3 SETT. . » 310
» 1 MESE . » 425

Trasmetteteci la schedina qui unita insieme all'importo dell'abbonamento.

Cognome e Nome .....

Indirizzo al quale il giornale deve essere inviato:

.....

.....

(Prov. di .....

Periodo dell'abbonamento: dal.....

al .....

Importo versato L. .....

I versamenti possono essere effettuati direttamente al nostro Ufficio Abbonamenti - Via IV Novembre. 149 - Roma; oppure presso gli Uffici Postali sul nostro conto corrente n. 1/29795

ASSICURATEVI " L'UNITA' „ ANCHE DURANTE LE FERIE!

Se non desiderate abbonarvi perchè preferite acquistare direttamente il giornale dal rivenditore, ricordate di compilare il seguente talloncino, che ci permetterà di aumentare tempestivamente il quantitativo di copie ai giornalai delle località dove trascorrerete le vostre ferie

All'Ufficio Diffusione de « L'UNITA' » - ROMA

Informo che dal ..... *al* .....

mi sposterò a .....

Prego pertanto di aumentare di una copia l'invio del giornale al rivenditore locale.

Nome e cognome .....

Indirizzo abituale .....